

→ **A piazza Farnese** il «popolo del Bottegone» richiamato da militanti dell'ex Pci

→ **In tanti** da Cerami a Luciana Castellina: «Fu una radiazione bellissima, allora si discuteva»

# Il tam tam dell'emozione: Berlinguer torna in piazza

**Cerami: «Basta guardare la foto, non se ne vedono più di facce così».** Tra la folla anche D'Alema, che al presente dedica solo una battuta: «C'è un senso di spaesamento, abbiamo bisogno di una bussola».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Io gli preparavo i termos, prima che andasse ai comizi. Ci mettevo il thè, con un po' di whisky. Gli scaldava la voce, d'inverno. E poi lo aiutava, era timidissimo». Vezio non è timido. «Io sono trasteverino, figurati». E però a Enrico Berlinguer non è mai riuscito a dare del tu, «nonostante ogni volta me lo chiedesse». Per anni, dal bar di via dei Delfini, alle spalle delle Botteghe Oscure, ha portato ogni mattina il caffè al segretario del Pci. «Aveva un alone di santità, non mi veniva. Come a Giovanni XXIII, come ti viene di dargli del tu?».

## RICORDO A PIAZZA FARNESE

Vezio è a piazza Farnese. Ha saputo che alcuni del «popolo del Bottegone», come a un certo punto dicono dal palchetto messo su in fretta, hanno pensato di ricordare Berlinguer fuori dai Palazzi. L'idea è venuta a Claudio Bernabucci insieme a Fernanda Alvaro, Stefano Sedazzari, Matteo Orfini, Franco La Torre. Al Pci hanno dedicato una parte della loro vita. Oggi alcuni lavorano col Pd. Hanno partecipato al convegno di commemorazione a Montecitorio, ma gli mancava un'iniziativa all'aria aperta, tra la gente. Gli inviti sono partiti via email, sms. E si sono ritrovati in un migliaio, sotto la gigantografia di Berlinguer, le rughe attorno agli occhi, il sorriso. «Basta guardare quest'immagine - dice Vincenzo Cerami - non si vedono più in Italia facce così». Sul palchetto sale Luciana Castellina, Manifesto, poi Pdup. «Ancora oggi mi chiedono: ma come, sei stata radiata da Berlinguer e lo ricordi con tanta stima e

affetto? Beh, è stata una radiazione bellissima. Se ne discusse a lungo, nelle sezioni, in tutti gli organismi dirigenti. Oggi non si discute più, non frega più di come uno la pensi».

Tra la folla ci sono Bianca Berlinguer, Ettore Scola, democrats come Gianni Cuperlo, Luciano Violante, esponenti della sinistra radicale. Dalla sede di Italianieuropei scende Massimo D'Alema. L'allestimento è costato 850 euro, alcuni ragazzi passano a chiedere un contributo e l'ex ministro sfilava una banconota da 20. In tanti lo avvicinano. Solo a qualcuno risponde sul presente: «C'è un senso di spaesamento generale. Abbiamo bisogno di una bussola». Piero Fassino parla

**Vezio, bar del Bottegone**  
«Gli preparavo i termos con thè e whisky. Era timidissimo, lo aiutava»

dal palchetto: «La straordinaria attualità di pensiero di Berlinguer sta nella consapevolezza che una forza che voglia cambiare il paese non può attestarsi sul conosciuto, deve avere il coraggio della sfida». Ma il più applaudito è Giovanni Berlinguer quando invoca «meno leader e più militanti» e punta il dito contro «i troppi anni in cui la politica di Enrico è passata sotto silenzio o è stata denigrata, mentre oggi sta riemergendo il fulgore delle sue idee». ❖

## LE ALTRE MANIFESTAZIONI

### BOLOGNA

**La coerenza e il coraggio di cambiare**

La passerella dei ricordi per Enrico. A 25 anni dalla morte, in una caldissima piazza VIII Agosto, Bologna ha reso omaggio a quell'uomo «introverso e malinconico, di immacolata onestà e in perfetta buona fede», come lo definì Montanelli. Un lunghissimo tributo a più voci tra musicisti, politici, artisti e compagni di viaggio, che hanno voluto ricordare, dal palco o con video, l'uomo che dal '72 fino alla morte è stato alla guida del Pci. «Le sue parole hanno lasciato il segno - afferma Livia Turco - Ricordo quando il 14 ottobre del 1980, dal palco allestito davanti ai cancelli della Fiat di Mirafiori, Berlinguer disse agli operai: "Saremo sempre con voi". Adesso provo la stessa emozione». Un'emozione condivisa dal cugino di Berlinguer, Luigi, europarlamentare del Pd. «Quando parlo di lui non riesco a non commuovermi. Da lui ho imparato la coerenza, il coraggio del cambiamento e la visione internazionale dei problemi». Chiara Valentini, allora giornalista di Panorama, ricorda il primo incontro col segretario del Pci. Dal maxi schermo sul palco, tanti i contributi video: da Romano Prodi al direttore dell'Unità, Concita De Gregorio. **A.B.**

### ROMA

**La questione morale, lezione da non dimenticare**

Un ricordo rende viva la figura di Enrico Berlinguer. Lo racconta Giovanni, fratello del segretario del Pci scomparso 25 anni fa, in un convegno sulla «Questione morale» all'Auditorium di via Rieti a Roma. «Era il 25esimo congresso del Pcus a Mosca», racconta l'eurodeputato, «Enrico pronunciò i sette minuti di discorso concessi e disse la frase più incisiva: "la democrazia è un diritto universale". Nell'aula ci fu un certo movimento, e negli atti del congresso pubblicati quelle parole sparirono». E ancora la proposta, dalle pagine di «Rinascita», del compromesso storico, all'indomani del golpe in Cile nel '73, stretta fra «l'Est che non voleva ci fosse un partito comunista italiano, e gli Usa che non volevano partiti comunisti». La lezione di Enrico è sulla questione morale, con Giovanni Bachelet, Antonio Padellaro, Walter Tocci e Ivan Scalfarotto in video conferenza. Il valore della «buona politica», ricorda da Bachelet, «quello stile austero nel pubblico e nel privato che esprimeva Berlinguer». Anni luce, fa notare Padellaro, mentre oggi la commistione tra politica e Stato è «contenuta in una persona sola». **N.L.**

## Le voci online

Le parole dei nostri lettori su [www.unita.it](http://www.unita.it)



In ricordo di Enrico Berlinguer, ieri a Bologna (Foto Luciano Nadalin)